Servizio diocesano per il Catecumenato

Il percorso del catecumenato e l'accompagnamento

(diac. Edoardo Marengo)

Introduzione: accompagnare una persona adulta

In questo contributo cercheremo di riflettere sul significato dell'accompagnamento di una persona adulta che desidera diventare cristiana. Vedremo anche cosa fare, ma cercheremo soprattutto di comprendere che cosa significa accompagnare una persona nell'incontro con Gesù Cristo, rispettando la sua storia, la sua libertà e i tempi della sua maturazione. Il catecumenato, infatti, non è semplicemente un corso di preparazione al Battesimo e ai sacramenti dell'IC. È **un itinerario di fede che coinvolge l'intera esistenza della persona** e mira a **introdurla progressivamente nella vita della comunità cristiana.**

Ascoltare la domanda: «Vorrei diventare cristiano»

Quando un adulto ci dice: «Vorrei diventare cristiano», dobbiamo chiederci che cosa ascoltiamo davvero in questa domanda?

Possiamo pensare subito alle questioni organizzative: quanti incontri fare, quali documenti richiedere, quando celebrare i sacramenti. Sono aspetti certamente necessari. Ma sappiamo che per essere cristiani non basta conoscere alcune verità religiose: occorre imparare a vivere da cristiani. "Christiani fiunt, non nascuntur" diceva Tertulliano: Cristiani si diventa, non si nasce (*Apologeticum* XVIII, 4).
Prima di ogni programma abbiamo davanti una persona. Una storia vissuta, una ricerca personale, una libertà nella quale Dio sta già operando.

Dio ci precede

Noi arriviamo sempre dopo. Dopo un incontro significativo, dopo una domanda maturata lentamente, dopo una sofferenza, un'amicizia, a volte dopo una ricerca che la persona stessa fatica ancora a comprendere. Ma Dio lì è già passato.

Allora accompagnare significa anzitutto riconoscere che Dio ci precede nella vita dell'altro. La domanda fondamentale, quindi, non è solo «che cosa dobbiamo insegnargli?», ma «dove si trova oggi questa persona nel suo rapporto con il Signore e quale passo possiamo aiutarla a compiere?».

Le origini del catecumenato nel Nuovo Testamento

Per comprendere il catecumenato dobbiamo richiamare brevemente le sue origini. Nel **Nuovo Testamento** non troviamo ancora un catecumenato organizzato come quello che conosceremo nei secoli successivi.

Troviamo però la sua radice: diventare cristiani è un processo che prevede dei passaggi, **tre elementi**, che troviamo nel NT, parte di un unico processo: **l'annuncio della Parola, la conversione e la fede, il Battesimo con il dono dello Spirito Santo.** Nei primi secoli questo processo comincia poi progressivamente a strutturarsi. La Chiesa comprende che la fede deve avere il tempo di mettere radici nella vita delle persone. È importante notare la loro **profonda unità.** Il Battesimo non è un gesto isolato, ma appartiene a ***un processo*** nel quale Dio chiama, la persona risponde e la comunità accoglie.

Alcuni esempi dagli Atti degli Apostoli

Vediamo rapidamente qualche esempio.

Filippo in Samaria (At 8,12-16)

In At 8, 12-16, Filippo annuncia il Vangelo agli abitanti della Samaria. Molti accolgono la Parola e vengono battezzati. Successivamente Pietro e Giovanni pregano perché ricevano lo Spirito Santo. È importante anche la *dimensione ecclesiale*: ci sono gli apostoli: la fede di queste persone non rimane un fatto privato, ma viene riconosciuta e accompagnata dalla Chiesa.

Filippo e l'eunuco etiope (At 8,30-39)

L'episodio di At 8, 30-39 sarà particolarmente importante per noi, perché lo riprenderemo tra poco come immagine dell'accompagnamento. Un funzionario etiope sta leggendo il profeta Isaia, ma fatica a comprenderne il significato. Filippo gli si avvicina, ascolta la sua domanda e, partendo dalla Scrittura, gli annuncia Gesù. L'uomo arriva così a chiedere il Battesimo. Notiamo un aspetto fondamentale: Filippo non comincia imponendo un programma. Parte da ciò che la persona sta già cercando.

Cornelio (At 10)

Anche nell'episodio di At 10 (Cornelio) Pietro sta parlando a dei greci, pagani, non circoncisi (non vengono dalla tradizione ebraica) e avviene qualcosa di particolarmente significativo. **Mentre Pietro sta ancora annunciando** il Vangelo, lo **Spirito Santo** discende su coloro che ascoltano. **Il Battesimo viene celebrato solo dopo**. L'iniziativa di Dio precede persino la celebrazione sacramentale.

È un richiamo prezioso per noi accompagnatori: la grazia di Dio non comincia quando iniziamo i nostri incontri. **Lo Spirito è già all'opera** nella vita delle persone.

Pentecoste e l'annuncio di Pietro

Dopo la venuta a Pentecoste dello Spirito Santo che dà forza agli apostoli di annunciare la notizia della Risurrezione di Gesù, e dopo l'annuncio di Pietro, gli ascoltatori si sentono trafiggere il cuore e domandano: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». La Parola ascoltata provoca una domanda, apre alla conversione e conduce al Battesimo.

Una dinamica fondamentale

Questi pochi esempi ci mostrano dunque **una dinamica fondamentale: Dio prende l'iniziativa** attraverso *l'annuncio e il dono dello Spirito*; **la persona è chiamata a una risposta** *libera che coinvolge la sua vita.* **Questo è il fondamento del catecumenato.**

Sviluppo storico e tre principi fondamentali

Poi, nei primi secoli il catecumenato assume forme sempre più strutturate. Si cerca di verificare la sincerità della domanda, si propone un tempo di ascolto, di conversione e di inserimento nella comunità.

Con il progressivo diffondersi del Battesimo dei bambini, la formazione cristiana degli adulti perde centralità in molte regioni. L'educazione alla fede avviene prevalentemente dopo il Battesimo, nella famiglia e nella società.

Il Concilio Vaticano II recupera il catecumenato degli adulti articolato in diversi gradi, riprendendo la prassi antica, cioè quella che più rispecchia il senso della conversione originaria al vangelo. Questa scelta trova espressione nel Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti, il RICA.

Da questa storia possiamo ricavare **tre principi.**

Il primo è il **primato del dono di Dio**. La fede non è un premio che si ottiene dopo aver frequentato un certo numero di incontri. È anzitutto un dono da accogliere.

Il secondo è la **libertà della risposta.** Un adulto deve poter comprendere, interrogarsi e maturare una scelta personale.

Il terzo principio è **la dimensione ecclesiale**. Non si diventa cristiani da soli: la fede introduce in una comunità che accoglie, sostiene e condivide il cammino.

Questi tre principi *devono rimanere insieme*.

Filippo e l'eunuco: icona dell'accompagnamento

Torniamo ora al racconto di **Filippo e dell'eunuco, in Atti 8,26-40**. Viene proposto come un'icona dell'accompagnamento da molti manuali di teologia pastorale dalla quale possiamo ricavare alcuni atteggiamenti fondamentali. **Lo leggiamo.**

Il primo atteggiamento a cui siamo invitati è **raggiungere l'altro**. Filippo si mette in cammino e raggiunge quell'uomo sulla strada. Anche per noi significa che siamo chiamati a rendere possibile l'incontro: a cercare orari sostenibili, dei luoghi accoglienti e un linguaggio comprensibile.

Il secondo atteggiamento è **ascoltare prima di spiegare.** Magari possiamo arrivare all'incontro avendo già preparato quello che vogliamo dire oggi, ma Filippo inizia prima non "proponendo", ma con una domanda: «Capisci quello che stai leggendo?». Non comincia con una lezione, ma con una domanda. Anche noi dobbiamo conoscere non solo le immagini di Dio, ma le attese e gli interrogativi della persona.

Il terzo atteggiamento è **accogliere l'invito a stare accanto**. L'eunuco invita Filippo a salire sul carro e a sedersi con lui. È una bellissima immagine della relazione educativa tra adulti: non uno che sta sempre sopra e l'altro sotto, ma due persone che possono cercare insieme, pur con responsabilità differenti.

Il quarto punto è **partire dalla domanda e condurre a Gesù**. Filippo prende avvio dal testo di Isaia e annuncia Cristo. Anche noi dobbiamo collegare le domande reali della persona alla novità del Vangelo. Dobbiamo essere un po' esperti in questo: dobbiamo prima chiederci oggi, se noi ci rivolgiamo al Vangelo per i nostri problemi, se no... Anche noi siamo nel percorso: siamo chiamati a fare verifica del nostro vivere con il Signore, il nostro rapporto con Lui.

Il quinto punto è **riconoscere l'iniziativa e la libertà della persona**. È l'eunuco a chiedere il Battesimo. La scelta deve maturare dentro di lui, senza pressioni o aspettative che condizionino la sua risposta. Non siamo noi: lasciamo fare a Dio!! Leviamo un po' di "noi". Perché troppo spesso siamo noi ad ostacolare Dio nel suo cammino di raggiungere l'uomo. Fidiamoci di Lui, mettiamo un po' meno di "noi".

Infine, il sesto atteggiamento è **lasciare spazio a una fede che cammina**. Il racconto termina con l'eunuco che prosegue il suo viaggio nella gioia. Filippo non rimane per sempre al suo fianco. Un buon accompagnatore non rende la persona dipendente da sé. La aiuta a crescere nella relazione con Cristo e nella vita della comunità.

Accompagnare gli adulti

Non ci rivolgiamo a dei bambini, ma a degli **adulti**. E la pedagogia ci insegna che accompagnare degli adulti non è come "insegnare" a dei bambini. Quelli che voi concretamente incontrate sono adulti come voi: hanno loro tante cose da insegnare! Allora, il primo atteggiamento è comprendere che **un adulto arriva con una storia già abitata**. È un adulto, in alcuni casi potrebbe succedere che un catecumeno abbia più anni di vita di voi. E se il vostro è più giovane, non è che allora potete essere paternalisti! Un adulto porta legami, responsabilità, convinzioni, esperienze religiose o assenze religiose. Può avere una famiglia che sostiene la sua scelta oppure che fatica a comprenderla. Può avere incontrato cristiani credibili, ma anche aver vissuto esperienze negative con persone di Chiesa.

La prima attenzione è dunque **conoscere senza etichettare**.

Possiamo domandare che cosa abbia portato quella persona a cercare la fede: la prima cosa da fare quando un adulto si rivolge a noi chiedendo di diventare cristiano è farci raccontare la sua storia. Quali incontri siano stati importanti, quali speranze e quali timori accompagnino la sua scelta. Non si tratta di sottoporla a un interrogatorio, ma di aprire uno spazio di dialogo.

La seconda attenzione è **riconoscere le competenze dell'adulto**. Anche chi non conosce il linguaggio religioso può possedere una grande profondità umana e spirituale. Non dobbiamo trattarlo come un bambino.

La terza è **collegare il Vangelo alla vita concreta**: il lavoro, la famiglia, il denaro, le relazioni, il perdono, le scelte quotidiane. La fede non riguarda un settore separato dell'esistenza.

Poi vengono la *gradualità* e *l'affidabilità.* Occorre rispettare i tempi delle persone, mantenere gli appuntamenti, riprendere le domande rimaste aperte, saper ammettere quando una risposta richiede un approfondimento.

Infine, dobbiamo ricordare che accompagniamo a nome della comunità. Il garante, il padrino o la madrina e la parrocchia sono figure e realtà fondamentali.

Una domanda utile potrebbe essere questa: oltre a noi, chi conosce questa persona nella comunità? Chi la aspetta? Chi la chiama per nome?

La struttura del RICA: quattro tempi e tre passaggi

Entriamo ora nella **struttura del RICA**. Il rituale distingue **quattro tempi e tre passaggi**.

I ***tempi*** sono periodi nei quali la persona cerca, matura, conosce il Vangelo e fa esperienza della vita cristiana. I ***passaggi,*** invece, sono celebrazioni ecclesiali che segnano un avanzamento nel cammino.

Il primo tempo è il **precatecumenato**, seguito dal rito di ammissione. Il secondo è il **catecumenato**, seguito dall'elezione. Il terzo è la **purificazione e illuminazione**, che conduce alla celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana. Il quarto è la **mistagogia**, che si svolge dopo i sacramenti.

Attenzione: non dobbiamo immaginare quattro blocchi di lezioni. In tutti questi tempi si intrecciano Parola, preghiera, conversione e vita comunitaria, con accenti differenti.

Il RICA ci offre quindi una struttura, ma una struttura al servizio della maturazione della persona. Vediamo questi passaggi e tempi uno ad uno per vedere che cosa ci è richiesto in ogni passaggio.

Il precatecumenato e il rito di ammissione

Il **precatecumenato** è il tempo dell'accoglienza, della ricerca e della prima evangelizzazione.

La persona può arrivare con motivazioni molto diverse: il desiderio di sposarsi in chiesa, l'incontro con una persona credente, la bellezza di una celebrazione, una domanda nata in un momento difficile. Non dobbiamo disprezzare questi punti di partenza. Il nostro compito è accompagnarli verso una scelta di fede sempre più consapevole.

Che cosa dobbiamo fare? In questa fase è importante incontrare Gesù attraverso il Vangelo, conoscere la persona, offrire semplici esperienze di preghiera e favorire i primi legami con la comunità. Questo è quello che dobbiamo fare! Non è insegnare il catechismo.

Il primo passaggio è il **rito di ammissione** al catecumenato. Secondo il *Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti (RICA)*, la **Prima Domenica di Avvento** è uno dei momenti tradizionalmente più indicati per celebrare questo rito, poiché l'inizio dell'Avvento simboleggia l'inizio del cammino di sequela dietro a Cristo. È un passaggio emotivamente molto forte per chi lo vive, perché la persona manifesta pubblicamente il desiderio di diventare cristiana e la Chiesa la accoglie come catecumena.

Particolarmente significativo è il segno della croce sulla fronte e sui sensi. (Orecchi: per "ascoltare la voce del Signore". Occhi: per "vedere lo splendore del volto di Dio". Bocca (labbra): per "rispondere alla parola di Dio". Petto: affinché "Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori". Spalle: per "sostenere il giogo soave di Cristo").

La vita della persona viene progressivamente posta sotto il segno di Cristo.

Non si tratta soltanto di una tappa amministrativa. È l'inizio di un legame ecclesiale riconosciuto e celebrato. Chi lo vive prova l'emozione che tanti dei nostri ragazzi provano quando ricevono la prima comunione (l'incontro con Cristo)!

Il catecumenato

Poi c'è il **catecumenato**, che è il tempo ampio della maturazione della fede.

Il RICA indica *quattro dimensioni* fondamentali, che nella slide sono rappresentate come i pilastri di un edificio.

La prima è la **catechesi**: una conoscenza graduale e organica della fede cristiana.

La seconda è la **vita**: imparare a vivere secondo il Vangelo, lasciando che la fede trasformi atteggiamenti, comportamenti e relazioni.

La terza è la **liturgia**: attraverso le celebrazioni della Parola, le preghiere e i riti previsti, la Chiesa sostiene il cammino del catecumeno.

La quarta è la **carità e la comunità**: incontrare persone, partecipare alla vita ecclesiale, sperimentare il servizio e la testimonianza.

Queste quattro dimensioni non devono procedere separatamente.

Leggere una pagina evangelica sul perdono e provare a compiere un gesto di riconciliazione appartengono allo stesso cammino. Conoscere il Padre nostro e imparare a pregare appartengono allo stesso cammino.

Anche la durata deve rispettare la maturazione della persona. Possiamo avere un calendario, ma il numero degli incontri, da solo, non basta a dire se qualcuno sia pronto per i sacramenti.

L'elezione

Il secondo passaggio è **l'elezione**, presieduta dal Vescovo, chiamata anche *iscrizione del nome,* che ordinariamente si celebra nella prima domenica di Quaresima.

Attraverso questo rito la Chiesa ammette i catecumeni alla preparazione prossima ai sacramenti. È importante comprendere che non si tratta di un esame scolastico o di una valutazione della perfezione morale della persona. La Chiesa cerca piuttosto segni credibili di fede, conversione, conoscenza sufficiente del messaggio cristiano e

disponibilità alla vita ecclesiale. Questo discernimento coinvolge gli accompagnatori, i padrini e l'autorità ecclesiale competente. Il padrino o la madrina assume qui un ruolo particolarmente significativo: testimonia pubblicamente il cammino della persona e si impegna a sostenerla nella vita cristiana.

Da questo momento i catecumeni vengono chiamati eletti. La Chiesa riconosce che il loro cammino è giunto a una fase decisiva.

Purificazione e illuminazione

Il terzo tempo, che inizia con *l'elezione*, è quello della **purificazione o illuminazione** e coincide ordinariamente con la Quaresima che precede la celebrazione dei sacramenti. Che cosa dobbiamo fare? Questo è un tempo soprattutto spirituale: preghiera, revisione della vita, fiducia in Cristo salvatore.

Non dovrebbe essere il momento in cui concentrare tutti i contenuti che non siamo riusciti a svolgere precedentemente.

Al centro troviamo gli ***scrutini***, celebrati ordinariamente nella terza, quarta e quinta domenica di Quaresima.

I Vangeli proposti sono quelli della Samaritana, del cieco nato e di Lazzaro. Questi tre racconti ci parlano di sete, di luce e di vita. Ci aiutano a riconoscere ciò che nella nostra esistenza ha bisogno della salvezza di Cristo.

Gli scrutini non sono prove scolastiche. Sono preghiere della Chiesa per gli eletti, affinché siano liberati dal male, guariti nelle loro fragilità e rafforzati nel bene. In questo tempo si collocano anche le consegne del Simbolo della fede e del Padre nostro. La Chiesa affida ai catecumeni le parole con le quali crede e prega, perché possano progressivamente diventare parole loro.

La celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione

Giungiamo al momento centrale del percorso: la **celebrazione del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia.**

La **Veglia pasquale** è il momento privilegiato per la loro celebrazione. Ministro ordinario è il Vescovo.

Questi tre sacramenti costituiscono un'unità.

Nel Battesimo la persona viene unita alla morte e alla risurrezione di Cristo; nella Confermazione riceve il dono dello Spirito Santo; nell'Eucaristia partecipa pienamente alla mensa del Signore.

Non sono semplicemente tre cerimonie da organizzare. Sono azioni di Cristo che introducono la persona nella vita pasquale.

Il nostro compito è preparare *la persona* a vivere questa celebrazione con consapevolezza e raccoglimento. Dobbiamo però preparare anche *la comunità*, perché riconosca ciò che sta accadendo: non sta semplicemente assistendo a dei sacramenti, ma sta accogliendo nuovi fratelli e sorelle.

La mistagogia

Dopo la celebrazione dei sacramenti il percorso non è terminato. Comincia la **mistagogia**, il tempo nel quale i nuovi battezzati, chiamati ***neofiti***, vengono aiutati ad approfondire il mistero che hanno celebrato.

Qui cambia la prospettiva: non si tratta più soltanto di prepararsi a ricevere i sacramenti, ma di comprendere dall'interno ciò che si è vissuto.

Possiamo riprendere i **segni della celebrazione**: l'acqua, l'olio, la luce, la veste bianca, l'Eucaristia. Possiamo domandare quale gesto sia rimasto impresso, che cosa significhi ora chiamare Dio Padre, come venga vissuta la domenica.

Ma dobbiamo anche **accompagnare le difficoltà quotidiane**: la fatica nella preghiera, una tensione familiare, il bisogno di trovare il proprio posto nella parrocchia.

In questo tempo sarà importante introdurre anche il sacramento della Riconciliazione come parte della vita battesimale.

Un'indicazione pratica molto semplice: prima della Veglia pasquale fissiamo già il primo incontro successivo.

È un piccolo gesto che comunica una cosa grande: la relazione continua, perché la vita cristiana non finisce con la festa.

Contenuti e strumenti per gli incontri

Arriviamo ora ai contenuti e agli **strumenti da utilizzare** concretamente negli incontri.

Il primo testo da aprire insieme è il Vangelo. Propongo il **Vangelo di Marco** come possibile filo conduttore del percorso. La sua utilità non dipende soltanto dalla brevità, ma dal modo in cui accompagna il lettore alla scoperta progressiva dell'identità di Gesù.

Possiamo seguire Gesù nelle sue azioni, nelle relazioni, nell'annuncio del Regno e nel cammino verso la Pasqua.

Vorrei fare soltanto tre esempi.

Nel racconto del paralitico, in Marco 2, possiamo approfondire il perdono e la misericordia. Possiamo chiederci che cosa significhi essere accolti da Gesù e lasciarsi aiutare dagli altri.

Nell'episodio della tempesta sedata, in Marco 4, incontriamo il tema della fiducia e della paura. Possiamo domandarci quali siano le nostre paure e quale posto abbia Dio nei momenti difficili.

Infine, nel racconto di Bartimeo, in Marco 10, Gesù domanda al cieco che cosa desideri. Anche noi possiamo chiederci: che cosa sto veramente cercando? Che cosa desidero chiedere al Signore?

Il metodo dovrebbe essere sempre lo stesso: partire dal testo, comprendere che cosa accade, ascoltare la novità del Vangelo e soltanto dopo aprire il dialogo con la vita.

Accanto alla Bibbia possiamo utilizzare il **Catechismo della Chiesa Cattolica** e il **catechismo degli adulti della CEI**, *La verità vi farà liberi,* per approfondire organicamente la fede. Non occorre assegnare molte pagine. È meglio scegliere un approfondimento essenziale e significativo.

Come organizzare un incontro

Come possiamo organizzare concretamente un incontro? Propongo una struttura semplice, composta da cinque momenti.

1. Si comincia con **l'ascolto della vita**. Chiediamo come sta la persona, che cosa ha vissuto, quali domande sono emerse. Non è una formalità iniziale, ma parte integrante dell'accompagnamento.

2. Poi si apre un **brano biblico**, preferibilmente del Vangelo, e lo si legge insieme, lasciando che il testo parli.

3. Il terzo momento è **l'approfondimento essenziale**. Possiamo utilizzare il catechismo o altre risorse per comprendere meglio un tema della fede, senza trasformare l'incontro in una lezione troppo lunga.

4. Segue la **preghiera**. Può essere molto semplice: una preghiera spontanea, un salmo, il Padre nostro, oppure un momento di silenzio.

5. Infine, proponiamo un **piccolo passo da vivere**: rileggere il brano durante la settimana, provare a pregare quotidianamente, partecipare a una celebrazione, compiere un gesto di carità.

Nell'incontro successivo potremo riprendere quell'esperienza, non per controllare se il compito sia stato svolto, ma per riconoscere ciò che è accaduto nella vita della persona.

Questa struttura permette di *tenere insieme* **ascolto, Parola, formazione, preghiera e vita concreta.**

Conclusione: il senso del nostro servizio

Vorrei concludere tornando al *significato* del nostro servizio. Accompagnare un catecumeno ci chiede anzitutto di credere che il Signore sia già all'opera nella sua vita.

Non dobbiamo essere cristiani perfetti per accompagnare qualcuno. Dobbiamo però essere persone credibili, disponibili a lasciarci interrogare e, qualche volta, anche convertire dalle domande di chi incontriamo.

Il catecumenato, in fondo, non riguarda soltanto chi si prepara al Battesimo. Riguarda anche noi e il nostro modo di vivere la fede.

Vorrei lasciarvi tre domande, pensando a una persona concreta che accompagnate o che potreste accompagnare.

Che cosa sta cercando questa persona e che cosa le è stato affidato nella vita?

Quale volto di Gesù sta incontrando attraverso di noi?

E quale piccolo passo potrebbe compiere adesso?

Per qualcuno sarà cominciare a leggere il Vangelo. Per un altro imparare a pregare. Per un altro ancora trovare il coraggio di esprimere una domanda o di entrare più profondamente nella comunità.

Non dobbiamo decidere tutto noi. Dobbiamo riconoscere quel passo, sostenerlo e affidarlo al Signore. Perché, in definitiva, **accompagnare è servire l'incontro tra la libertà di una persona e la grazia di Dio, nella compagnia della Chiesa.**

Indice

Introduzione: accompagnare una persona adulta 1

Ascoltare la domanda: «Vorrei diventare cristiano» 1

Dio ci precede 1

Le origini del catecumenato nel Nuovo Testamento 2

Alcuni esempi dagli Atti degli Apostoli 2

Filippo in Samaria (At 8,12-16) 2

Filippo e l'eunuco etiope (At 8,30-39) 2

Cornelio (At 10) 2

Pentecoste e l'annuncio di Pietro 3

Una dinamica fondamentale 3

Sviluppo storico e tre principi fondamentali 3

Filippo e l'eunuco: icona dell'accompagnamento 4

Accompagnare gli adulti 5

La struttura del RICA: quattro tempi e tre passaggi 6

Il precatecumenato e il rito di ammissione 6

Il catecumenato 7

L'elezione 7

Purificazione e illuminazione 8

La celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione 8

La mistagogia 9

Contenuti e strumenti per gli incontri 9

Come organizzare un incontro 10

Conclusione: il senso del nostro servizio 11